

«Europa lontana senza le nuove tecnologie» Una riflessione sulla candidatura a capitale della cultura

di Andrea Bernabini

Ragionando sugli argomenti di dibattito in merito alla candidatura di Ravenna come capitale europea della cultura, apparsi nelle ultime settimane sulle pagine di questo giornale, mi è tornato alla mente "Wanderer above the Sea of Fog", dipinto dell'esponente del romanticismo tedesco Caspar David Friedrich. La posa di schiena del soggetto rappresentato, innovativa per quei tempi, la fiera solitudine dell'uomo davanti ad un orizzonte immenso di mare e nebbia, mi hanno fatto pensare a un sogno. E pensare alla propria città come capitale europea della cultura, per chi come me si occupa di avvenimenti culturali, è davvero un sogno. E sono d'accordo con il sindaco Matteucci quando afferma che l'occasione della candidatura lascerebbe un segno indelebile nella città, tale da contraddistinguere il secolo appena avviato. In questo preciso momento socio-politico che l'Italia sta attraversando, inseguire questo sogno sembra però più un'utopia, ma proprio per questo occorrono costanza e determinazione. Partecipando a diverse realtà culturali in Italia, ricevo spesso complimenti per il fermento culturale e artistico con cui artisti e associazioni culturali hanno fino ad ora contribuito a produrre e fare emergere la cultura tout court a Ravenna. E credo che sia proprio dal tessuto creatosi nel tempo che dobbiamo partire. Ravenna è nata nelle paludi e nella nebbia a ridosso del mare, in una terra di confine, da dove è emersa affrontando un orizzonte immenso di mare e nebbia, come nel quadro che ho citato all'inizio. Dobbiamo accendere un nautofono dal suono lungo e profondo, che attiri l'attenzione, che emerga dal silenzio ovattato in cui sempre di più si cerca di avvolgere la cultura in questo Paese. Si prospetta dunque una sfida importante per tutti gli addetti ai lavori e per i nostri assessorati, non solo quello alla Cultura, ma anche, ad esempio, quello alle Politiche giovanili, che ha sempre lavorato bene sulla cultura emergente. Essi non saranno soli, se ci sarà un giusto coinvolgimento di tutte le realtà culturali ravennati, che, soprattutto nell'ultimo decennio, hanno dimostrato di avere tutte le carte in regola per affrontare un progetto del genere. La cultura e l'arte sono beni preziosi per ognuno di noi e nessuno dovrebbe rimanerne escluso. E quindi tutti devono essere coinvolti in questa sfida: operatori turistici, industriali, albergatori, ristoratori; tutti ne possono trarre vantaggio in modo diretto o indiretto. Ecco allora che l'Amministrazione dovrebbe forse cercare di coinvolgere maggiormente le realtà produttive locali, occorrerebbe far capire che investire in cultura – in una città che ne produce ad altissimi livelli – sarebbe fondamentale e produrrebbe un grande ritorno di immagine in entrambe le direzioni. Un altro aspetto che a mio avviso sarebbe da migliorare riguarda poi l'informazione. Ravenna è davvero un caso quasi unico in Italia in quanto a varietà, qualità e, molto spesso, unicità delle proprie proposte culturali, ma altrettanto spesso l'informazione da parte dei media è tutt'altro che capillare, soprattutto nei confronti di eventi legati all'avanguardia, con la quale invece la candidatura a capitale deve assolutamente confrontarsi. Per ciò che mi concerne in specifico, è da undici anni che il festival CORPOsaMente, organizzato dall'associazione AltriMenti, porta ogni volta centinaia di persone in pieno agosto in una chiesa del XIV secolo (San Lorenzo a Filetto) in una frazione sperduta del nostro forese; un pubblico che abbandona per due giorni i soliti svaghi estivi e si dedica al teatro di ricerca, alla danza contemporanea e alla musica, il tutto proposto in chiave innovativa. Questa è la prova che l'avanguardia attira, che anche un festival così può esistere, ed è una delle cose che più mi ha riempito di orgoglio nella mia veste di operatore culturale. Da questa considerazione parte un'altra riflessione: per affrontare la complessità di un impegno come la candidatura credo occorranno nuovi strumenti, ed ecco perché sono convinto che si debba puntare anche sulle nuove tecnologie. Oggi la società si rapporta alle tecnologie con naturalezza, lasciando che l'immateriale diventi reale, sperimentando sempre nuove interazioni intelligenti tra uomo e macchina, che nel frattempo si è completamente integrata nella vita quotidiana. Un osservatorio che "altriMenti" ha fatto proprio, per promuovere e fare emergere realtà creative che lavorano con le nuove tecnologie. La contaminazione fra le varie espressioni artistiche, dalle classiche alle più innovative, si sta rivelando sempre più un esperimento ben riuscito, e nel nostro caso un buon inizio di percorso è stato sicuramente il Festival internazionale del Mosaico, per il quale sono state commissionate video-installazioni in contaminazione con il mosaico di grande successo (lo stesso Peter Greenaway, ospite della città qualche mese fa, le apprezzò...). Sarà un nuovo spunto per porre l'attenzione a Ravenna come promotrice delle nuove forme d'arte. A Ravenna possiamo attingere da un panorama naturale unico nel suo genere, l'acqua ci circonda, abbiamo un centro storico costellato di monumenti fra i più famosi nel mondo: diamoli in pasto ad artisti che usano le nuove tecnologie. Creiamo con la video-arte e la musica elettronica delle suggestioni oniriche che portino lo spettatore a vivere – immedesimandosi nelle performance che renderanno magico l'aspetto dei monumenti – in un paesaggio innovativo attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'arte. Con un medesimo gesto verranno messi in scena, simultaneamente, due punti di vista: la bellezza statica dell'architettura e il movimento oscilloscopico delle immagini video. Nasceranno così immagini sulle immagini, legate l'una all'altra dai diversi aspetti delle architetture e degli artisti stessi, tesi a mostrare l'invisibile, in una nuova sinergia fra le nuove forme di comunicazione-suggestione e l'eco comunicativa che la bellezza architettonica e storica ci fa giungere dal passato più remoto. Ma questo è solo un esempio per evidenziare come un linguaggio realmente moderno sarebbe importante per agganciare chi questo linguaggio lo sta già parlando, ossia le nuove generazioni, i giovani. Se si vuole parlare con i giovani, comunicare anche artisticamente con loro, il linguaggio deve essere percepito, riconosciuto, e sarebbe inutile lavorare sempre e solo su ciò e con ciò che conosciamo. Proporre nuove forme di espressione artistica e culturale significa creare un tessuto sul quale si muoverà chi nel 2019 sarà il nuovo protagonista delle varie scene. Se si vuole essere credibili in Europa occorrerà per forza anche l'innovazione. Ci terrei infine a concludere il mio intervento sottolineando quanto sarebbe importante per Ravenna riappropriarsi di una cultura della fotografia. La fotografia è ormai universalmente riconosciuta come imprescindibile forma d'arte; piace per la sua forza espressiva, per l'immediatezza, piace a un pubblico vastissimo e proprio Ravenna è una culla di grandissimi fotografi, alcuni dei quali ormai lanciati a livello mondiale, come Alex Majoli o Ettore Malanca. Peccato però – e qui mi ricollego alla questione del coinvolgimento attorno alla cultura anche delle forze produttive cittadine – che, pochi anni or sono, proprio Ravenna non abbia minimamente risposto alla vendita di beneficenza seguita alla donazione delle proprie opere da parte di nomi importantissimi quali appunto gli stessi Majoli e Malanca, Guido Guidi, Daniele Casadio, Michele Buda e così via. Insomma, la cultura, a Ravenna, è senza dubbio un'eccellenza, ma, purtroppo, senza fondi sarà sempre più difficile mantenerla tale. BIOGRAFIA. Andrea Bernabini, fotografo e videoartista, è dal 1998 presidente dell'associazione culturale "altriMenti" e dal 1999 direttore artistico della rassegna di arti performative "Corposamente". Inoltre, fa parte del direttivo dell'associazione culturale "Almagià", che cura la direzione artistica dello spazio "Artificerie Almagià". Nel 2009, assieme a Gerardo Lamattina crea il "mediaLAB", che si occupa di formazione sulle nuove tecnologie. Sempre nel 2009 apre il "Neo – Nuovi Elementi di Osservazione Visual Project", che si occupa di produzione video e fotografia. Sperimentatore da anni di nuove tecnologie, inizia l'utilizzo del video, realizzando, installazioni, performance, azioni teatrali multimediali, e video interattivi. Ha collaborato con Ravenna Festival, Nobodaddy, Lugo Contemporanea, Dredesera, Santarcangelo Festival, Vic Festival di Barcellona.

18 marzo 2010